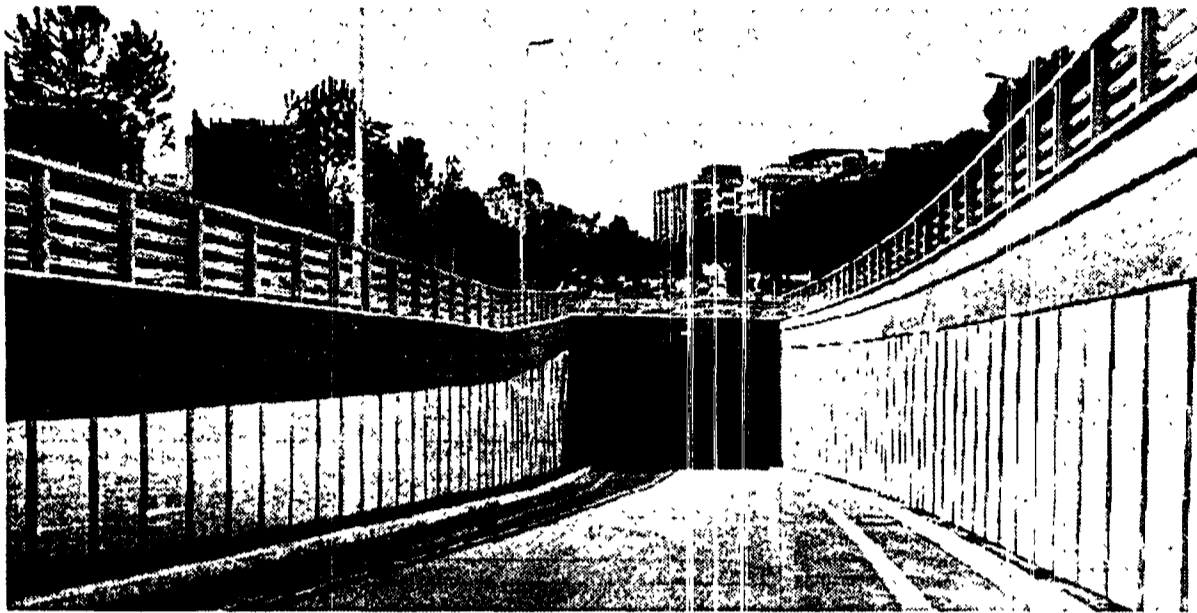


I presidi di architettura e ingegneria hanno promosso le opere capitoline Ieri ancora un sopralluogo di Redavid e una conferenza stampa con Carraro

Sindaco e assessore si vantano: «Rispettati i costi preventivati misure antinfortunistiche garantite e prova di capacità tecnologica»

# Il Comune passa l'esame mondiale

Tutto è pronto e, per tagliare il nastro dell'Olimpica, si aspetta solo l'arrivo «dei nostri». Il Genio militare, infatti, dovrà realizzare un cavalcavia pedonale sull'arteria e, tra pochi giorni, le auto potranno percorrere. Il resto, il sottovia della Colombo e la viabilità di Saxa Rubra, apre tra oggi e domani. Ieri, in un «mondial tour», i presidi di ingegneria e architettura della Sapienza hanno promosso il Campidoglio.



Opere mondiali all'esame: tutte all'arrivo si sono vantati in Comune, ma è stata dura. Nelle foto il treno per Fiumicino, e il cavalcavia per l'Olimpica

## La Caritas accusa «Nessuno pensa ai poveri»

STEFANO DI MICHELE

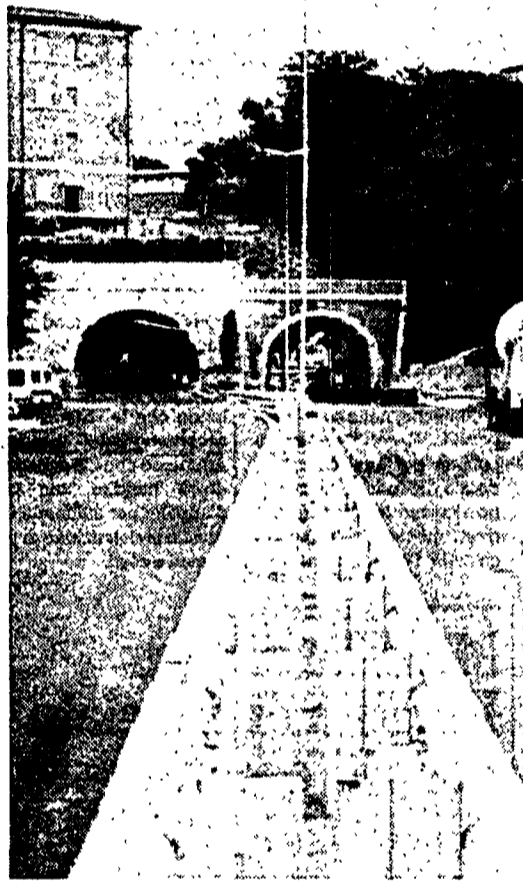
Sul tavolo del sindaco Carraro e giunta ieri una lettera inviata dalla Caritas diocesana. Al primo cittadino, l'organizzazione cattolica, in tempi di accanito fervore per i Mondiali, torna a chiedere di muoversi un po' anche per chi è «povero, perché debole» e «che uso della megalomania neromiana che si è abbattuta sulla città in vista dell'evento sportivo». La richiesta è quella, già avanzata all'inizio dell'anno, di «case-convincenti» per anziani soli, per malati terminali, per handicappati, per bambini con gravi malformazioni, per adolescenti abbandonati, ricordando la necessità che il valore di Roma sia prima e sopra di tutto la città dell'uomo. Da Carraro, la Caritas vuole un intervento deciso, una riunione del Consiglio comunale che ponga all'ordine del giorno i problemi terribili di chi vive in miseria nella capitale. E inoltre, una delibera-quadro, vincolante per tutte le varie competenze (assessorati ed enti) che debbono decidere sulla situazione. Perché, di fronte a un patrimonio immobiliare immenso, in pratica non si riesce a desumere nemmeno una piccola parte a chi ne ha bisogno, dal momento che nella capitale ci sono forze che usano questo patrimonio «come materia di scambio per ripagare i lavrici già avuti o per mettere le basi per avere al momento opportuno». Al sindaco la Caritas chiede di fare finalmente «un serio» e un metodo di «trasparenza» su questo campo.

«L'elenco delle «case-convincenti» nella capitale scende in campo, con accuse durissime, anche La civiltà cattolica, l'autorevole rivista vaticana, che parte proprio dall'incendio della situazione in cui versa il patrimonio pubblico a Roma. «Solo che l'amministrazione comunale» - accusa la rivista dei gesuiti - non è in grado neppure di sapere quali e quante sono le sue proprietà immobiliari, da chi sono occupate e a quale titolo. Ma una certezza La civiltà cattolica ce l'ha. E lancia accuse pesanti: «Si pensa che molti alloggi comunali del centro di Roma figurano come «abitazioni», ma in realtà sono «studi» di ricchi professionisti, oppure servono da «base» per l'organizzazione elettorale di questo o di quel personaggio politico. Accuse gravissime, che piovono stavolta sul Campidoglio direttamente dalla segreteria di Stato vaticana. I gesuiti insistono poi sull'«aspetto Mondiali», e parlano di «un imminente fiume di denaro, che si è trovato senza eccessive difficoltà», al contrario di quanto accade per i poveri.

E il fiume dei miliardi dei Mondiali non solo non ha portato niente agli emarginati, ma c'è stato «un giro di vite» nei loro confronti da parte delle forze dell'ordine molto pesante. «Si ripulisce la città, si cancella con la forza l'immagine della miseria», s'indigna monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas. «Siamo ritornati all'epoca fascista, dove quando c'erano avvenimenti venivano portati via gli zingari, i mendicanti, gli umili, perché non ci si accorgesse della loro presenza». Il sacerdote è molto preoccupato per il recente compromesso di polizia e vigili urbani. «Sembra che abbiano l'ordine di essere più duri proprio con i poveri. Ma è un metodo ingiusto ed inefficace. In vista dei Mondiali tutto questo diventerà ancora più vistoso. I poveri verranno condotti oltre il raccordo anulare, fuori dalla vista delle telecamere. Come faceva Mussolini, appunto». Un cristiano, secondo monsignor Di Liegro, questo non può accettarlo. «Occorre il culto dell'uomo - insiste - non quello della pietra e delle grandi opere. Anche da questo nasce la lettera inviata a Carraro».

## «Altri 300 miliardi per l'anello Fs»

ADRIANA TERZO



Sta diventando quasi un puzzle, articolato e complesso come si conviene per i grandi giochi. Un tassello alla volta, il mosaico del «gioco» dei Mondiali si sta ricomponendo. I grandi lavori, le costruzioni e le ristrutturazioni, e le sistemazioni, gli anelli ferroviari, i raddoppi e gli svincoli. Alle promesse, non sempre stannosi, seguono gli impegni assunti. E sui fiumi di miliardi spesi, su quelli investiti e reinvestiti, sugli aggiornamenti finanziari il balletto delle cifre non ha fine. Un discorso a parte merita il ripristino dell'anello ferroviario che collega la stazione di San Pietro con quella di Farneto (a 710 metri di distanza dallo stadio Olimpico) e Vigna Clara, atto includere nel piano Mondiali del Pci. 85 miliardi di cui 5 restituiti, otto mesi di lavori svolti a pieno regime (tre turni da otto ore), due stazioni costruite ex-novo su unico binario di 8 chilometri del vecchio tracciato realizzato 30 anni fa dal ministero dei Lavori pubblici, una galleria di 4 metri e mezzo ristrutturata. Attraverso questo tronco, che durante il campionato di calcio utilizzerà un servizio «flotta» (treni indirizzabili che prima delle partite collegheranno la stazione Ostiense con quella di Farneto, con la successiva sosta a Vigna Clara) saranno trasportati giornalmente 15mila viaggiatori l'ora. I convogli impiegati saranno 12, ognuno con una capacità di 1.250 posti. Una galleria pedonale lunga 300 metri permetterà ai tifosi di raggiungere direttamente lo stadio. I tecnici delle Ferrovie dello Stato, che ieri insieme ad alcuni consiglieri comunisti hanno fatto un giro sul binario, confermano l'apertura dell'anello per il 6 giugno. Ma che succederà dopo i Mondiali? Il servizio verrà utilizzato regolarmente per il trasporto urbano o verrà addirittura smantellato come da più parti paventato?

«Il tratto fin qui realizzato», spiega Esterino Montiro, consigliere comunale del Pci, «è parziale. È stato importante realizzarlo non solo in funzione del Mundial, ma tenendo d'occhio tutto il grosso anello ferroviario, ancora mancante di un «pezzo», quello che da Vigna Clara, passando per Tor di Quinto, si dovrà collegare alla Tiburtina. Ecco, per questa parte ancora mancante, noi chiediamo che al più presto vengano resi disponibili i 300 miliardi necessari e in parte già stanziati in sede governativa. Il percorso da San Pietro a Farneto e oltre non deve essere legato solo alle partite di calcio. «Dopo il campionato», ha detto invece Arturo Pandolfo, direttore centrale delle Fs - sicuramente questo percorso continuerà a funzionare la domenica per trasportare i tifosi. Ma se non si dovessero avviare i lavori per il prolungamento dei binari, se cioè non arriveranno i soldi, non so quando, ma entro breve questo tratto dovrà funzionare anche per il trasporto urbano. L'ipotesi più reale è quella di un treno ogni quarto d'ora».

E come in puzzle che si rispettano, i tasselli più importanti sono quelli che mancano. A fine maggio, a pochi giorni dall'inizio dei Mondiali, questa tratta dovrebbe cominciare a funzionare, insieme al treno che dall'aeroporto di Fiumicino collega l'Ostiense (su questo argomento il Pci domani alle 12, al Terminal, organizza una conferenza stampa). Ma anche qui il dubbio è d'obbligo. «Domenica tutte queste «macerie» che si vedono - cerca di rassicurare l'ingegner Innocenzi delle Fs - spariranno. Gli ascensori per gli handicappati? Per montarli ci vuole mezza giornata. Fuori dalla stazione di Vigna Clara, intanto, è quasi impossibile attraversare il piazzale della stazione dove, tra l'altro, dovrebbe sorgere un parcheggio di 70 posti. Tubi, blocchi di cemento e di travertino, ammassi di tuffi, stecche di acciaio, sanpietrini per la pavimentazione, non permettono neanche di uscire dalla fermata».

STEFANO POLACCHI

Costi contenuti nelle previsioni, misure di sicurezza garantite, grande tecnologia e progettazione eccellente e, soprattutto, nel rigoroso rispetto dei tempi per non perdere il fischio di inizio dei Mondiali. Le opere del Campidoglio per l'Italia '90 hanno superato l'esame. Le hanno promosse ieri, in un «mondial tour» organizzato dall'assessore ai lavori pubblici Gianfranco Redavid, i presidi delle facoltà di ingegneria e architettura della Sapienza, professori Aurelio Misiti e Mario Docci. Il raddoppio dell'Olimpica, il sottovia della Colombo in via Capitano Bavastro, la viabilità e il nodo di scambio di Saxa Rubra (al centro Rai), il parcheggio della stazione Tiburtina, tutto è pronto, tutto aprirà i battenti al pubblico in questi giorni.

L'area di sosta alla stazione Tiburtina è entrata in funzione l'altro giorno, oggi sarà il turno della viabilità di Saxa Rubra, domani tocca invece a quel «gioiellino» del sottovia che attraversa la Colombo. Infine aprirà anche l'Olimpica. Il nastro della grande arteria rinnovata aspetta un cavalcavia prima di essere tagliato. Un ponte pedonale che permetta ai passeggeri dell'anello ferroviario che scendono alla stazione di via Farneto di attraversare l'Olimpica senza interrompere il flusso delle auto. Un ponte di ferro che, essendo troppo lunghi i tempi del Comune, avrebbe potuto essere realizzato da uno sponsor. «Ma - ha spiegato Carraro nel suo intervento - lampo alla conferenza stampa organizzata da Redavid - in quella zona già infuocata di polemiche, sarebbe stato poco opportuno far sventolare il vessillo di un'impresa privata. Così abbiamo chiamato il Genio militare». Arrivano i nostri, dunque, e d'altronde perché impedire ai «fontieri» di raccontare: «Quel giorno c'ero anch'io?»

«Ora l'analisi su queste opere deve andare oltre - ha voluto sottolineare il primo cittadino-manager -. Raffrontiamo i costi maggiori derivati dai tempi ristretti imposti alle ditte con i costi dei lavori eseguiti con procedure normali ma che spesso raddoppiano o triplicano i tempi di consegna. Siamo propri sicuri che, a conti fatti, i lavori fatti così costino di più?». Ovvero, sindaco, per la capitale si ricorre sempre alla decretazione d'urgenza? «No, non voglio dire questo, e non mi sembra il momento più adatto per affrontare questi problemi - ha risposto Carraro - Ma la conferenza dei servizi è stata una buona esperienza».

La gioia di Redavid nel presentare i suoi «gioielli» gli sprizzava da tutti i pori. Ad alimentarla le lusinghe degli eminenti professori. «Nessuno avrebbe scommesso una lira che i lavori sarebbero stati finiti per tempo - ha detto Misiti -. Invece eccoli pronti per l'uso. E si tratta di opere che hanno richiesto soluzioni tecnologiche d'avanguardia, che hanno impegnato a fondo i tecnici della ripartizione nella valutazione degli interventi e dei costi. E, soprattutto, sono stati cantieri anche difficili, in cui però la sicurezza è stata garantita in tutto e per tutto. Ora, a opere compiute, politici e tecnici possono davvero tirare l'agognato sospiro di sollievo e godersi in pace la kermesse mondiale».

La prova estetica dei lavori è stata affidata al professor Docci. «Sono opere che non mi dispiacciono complessivamente - ha affermato il prof -. Non guasterebbe un occhio più aperto nel valutare l'arredo urbano, specialmente in una città come Roma. Ad esempio, la ringhiera visibile che protegge la corsia del tram su via Flaminia avrebbe potuto essere diversa». Ma, come dire, siamo proprio al pelo nell'uovo.

Solo una domanda ha rabuiato l'assessore. Quella gran mole di interventi e opere nella zona nord, non rischiano di richiamare in quel pezzo di città appetiti dannosi per un'area delicata e troppo a rischio? «Non ricominciamo - è sbottato Redavid -. Una volta fatto l'Olimpico non poteva andare diversamente. Il nostro impegno è di tutelare a fondo la zona nord, a partire dal parco di Tor Di Quinto». Ma non turbiamo la festa dell'assessore, ricordandogli che nella giunta che approvò lo stadio, anche se in polemica, c'era anche lui.

## Nasce l'associazione degli immigrati orientali

### Gli asiatici si organizzano «Alla sanatoria ci pensiamo noi»

L'associazione unitaria dei lavoratori asiatici (Uawa), nata da meno di due mesi, ha ottenuto dalla questura la possibilità di garantire per i propri iscritti l'ingresso in Italia prima del 31 dicembre '89, dando l'avvio alle pratiche della sanatoria senza ulteriori prove. Da venerdì la procedura è stata estesa alle altre associazioni. L'Uawa dal 4 maggio è riuscita a sanare 230 lavoratori.

iscritti. Seguono, primi in lista, i rimanenti del primo gruppo di 500, poi un altro folto scaglione di 250 indiani, 500 pakistani, 600 bengalesi, 200 srilankesi, 100 cinesi e altrettanti filippini. Da venerdì scorso inoltre la procedura della garanzia è stata estesa alle altre associazioni. Secondo una circolare della questura le associazioni di immigrati, coperte da gruppi italiani, possono garantire la presenza dei loro iscritti in Italia prima della data fissata dal decreto Martelli. Ancora però c'è molto da fare. L'Uawa chiederà oggi a Gallotti un aumento dell'organico dell'ufficio stranieri, il decentramento effettivo delle pratiche per ottenere i permessi di soggiorno presso i commissariati. Il rilascio di un certificato che permetta, a chi ha fatto le pratiche per ottenere il permesso di soggiorno, di accedere all'ufficio di collocamento e all'assistenza sanitaria gratuita. Una sgrossata delle pratiche in sospeso soprattutto quelle bloccate per accertamenti di natura penale. Infine un impegno della questura per l'accoglienza agli immigrati. Molti degli asiatici infatti, pur con il permesso di soggiorno, non hanno altra alternativa per passare la notte che dormire per strada.

E le retate della polizia non sono rare. «Nella notte del 23 aprile - racconta Chandar Parkash, uno dei dirigenti del gruppo - la polizia ha portato al commissariato S.Lorenzo circa 1000 persone, tutte sono state perquisite e poi schedate». Quali sono le storie di questi immigrati? Quasi tutti sono arrivati di recente, con anni di lavoro alle spalle. C'è chi come Parkash ha lavorato per 9 anni nel porto di Bandar Abbas, in Iran, chi ha faticato sulle navi mercantili come Habib Mirza, chi è aiuto pasticciere come Henri Costa. Molti, passati i problemi della sanatoria, s'impegneranno per lottare contro lo spaccio di droga. A tanti è stato chiesto di svolgere «dirty job», lavori «sporchi», loro dichiarano di avere rifiutato, ma c'è chi per disperazione è costretto ad accettarle. Per adesso, facendo base presso la Casa dei diritti sociali, si battono per facilitare le procedure di regolarizzazione anche nelle altre città e per agevolare le condizioni di vita di quanti hanno già il permesso di soggiorno.

## Redavid ispeziona l'ex deposito

### Nel mirino la Centrale: abbattere o trasformare?

Sul luogo del degrado giungerà stamani alle 8.30 l'assessore Redavid con l'incarico di studiare, valutare, e forse demolire. La Centrale del latte, da dieci anni ormai abbandonata, rifugio di disperati, teatro di recenti violenze, sarà ispezionata dai dirigenti tecnici del Centro storico, del X ripartizione, della Sovrintendenza archeologica e della Sovrintendenza ai monumenti. Con efficientismo manageriale, e un po' precipitoso, il primo cittadino ne ha ipotizzato l'abbattimento, quasi a voler cancellare, in un soffio, l'immagine e le sacche di violenza che ospita. Redavid valuterà. Ma intanto c'è chi pensa a ristrutturarla per farne un centro culturale polyvalente. È la federazione locale delle cooperative culturali che ne propone la metamorfosi, offrendosi di collaborare, per iniziare, chiudendo gli accessi.

## Sfratti

### Senza casa oggi in corteo

Sfileranno da piazza Esedra fin sotto le finestre del Campidoglio. Promossa dal coordinamento cittadino di lotta per la casa, la manifestazione è un programma questo pomeriggio. Causa occasionale delle proteste, lo sgombero di un centinaio di famiglie dagli alloggi occupati di Vigne Nuove (gli inquilini furono costretti dalla polizia ad andarsene). I manifestanti chiedono, innanzitutto, che queste famiglie possano riavere una casa. Inoltre, il coordinamento di lotta pretende l'immediata requisizione degli alloggi appartenenti agli enti; il blocco degli sfratti; il rispetto dell'ordinanza prefettizia che prevede il «passaggio da casa a casa» (Considerando, dagli organizzatori una mera iniziativa prelettorale); il censimento degli alloggi sfitti - si pensa che in città siano circa 100mila, ma non esistono numeri precisi; il censimento delle abitazioni occupate abusivamente e la verifica dei titoli degli assegnatari. L'appuntamento è alle 17.30 in piazza Esedra. A una manifestazione, finora, hanno aderito tra gli altri la Cooperativa 2000, l'Unione inquilini, Statistica libere e diversi centri sociali.

## Rinvio Sdo

### Dalla Cisl critiche al Comune

Lo Sdo è ancora soltanto polemica. Sulla decisione della commissione comunale per Roma capitale di rimettere alla commissione Ambiente della Camera la responsabilità di scegliere le modalità di esproprio dei terreni dove deve sorgere il Sistema direzionale orientale, torna il segretario della Cisl, Alfredo Orsini. «Tutti noi speravamo - scrive in una nota stampa - che, superata la competizione elettorale, la giunta capitolina assumesse definitivamente quelle decisioni strategiche che da anni la cittadinanza attende. Il sindaco Carraro aveva espresso l'intenzione di formulare una risposta unitaria. È rimasta soltanto un'intenzione».

La Cisl ricorda di aver da tempo elencato le condizioni che dovrebbero essere osservate nella realizzazione dello Sdo: esproprio meno oneroso delle aree destinate alle opere pubbliche di supporto al sistema, controllo del mercato delle aree, recupero dei rincarati delle superfici limitrofe allo Sdo. Le plusvalenze potrebbero essere utilizzate per il recupero di zone più deboli esterne al Sistema direzionale orientale.